

Leonardo Mellace \*

## Ambivalenze della vita in rete

### Dall'isolamento sociale all'*hate speech*

#### Abstract

In today's hyperconnected society, internet has profoundly transformed social interaction, identity formation, and public discourse. This paper examines the dual nature of digital networks: as spaces of emancipation and empowerment, but also as enablers of pathological and criminal phenomena. Particular attention is paid to social withdrawal (*hikikomori*) and online hate speech. Adopting a legal philosophical approach, the paper explores the social and legal dimensions of hyperconnectivity, arguing that the digital ecosystem, where inclusion and exclusion, solidarity and hostility are intertwined, challenges traditional legal categories and regulatory frameworks.

**Keywords:** Hate Speech, Social Withdrawal, Digital Communities, Hikikomori, Onlife, Algorithmic Governance.

#### Abstract

Nella odierna società iperconnessa, Internet ha profondamente trasformato l'interazione sociale, la formazione dell'identità e il discorso pubblico. Questo articolo esamina la duplice natura della rete, come spazio di emancipazione, ma anche come facilitatore di fenomeni patologici e criminali. Particolare attenzione è rivolta al ritiro sociale (*hikikomori*) e all'incitamento all'odio online. Adottando un approccio filosofico-giuridico, l'articolo esplora le dimensioni sociali e giuridiche dell'iperconessione, sostenendo che l'ecosistema digitale, in cui inclusione ed esclusione, solidarietà e ostilità si intrecciano, sfida le categorie giuridiche tradizionali.

**Parole chiave:** Hate Speech, Ritiro sociale, Comunità digitali, Hikikomori, Onlife, Governance algoritmica.

**Sommario:** 1. Premessa – 2. Vivere connessi: la nuova condizione esistenziale – 3. Dalla vulnerabilità al crimine: l'*hate speech* online – 4. Verso un uso della rete *consapevole*: riflessioni conclusive.

#### 1. Premessa

L'avvento di Internet ha profondamente trasformato lo spazio pubblico e privato, ridefinendo i rapporti interpersonali e quelli tra cittadini e istituzioni. La rete ha abbattuto confini, creato nuove modalità di produzione e fruizione della conoscenza, ampliato le possibilità di partecipazione diretta alla vita pubblica e inciso sull'organizzazione del lavoro, favorendo lo sviluppo di una società percepita come più aperta e libera. È con queste parole che si apre il *Preambolo* della *Dichiarazione dei diritti in Internet*,

---

\* Una prima versione di questo testo è stata presentata all'XI Convegno Nazionale della *Italian Society for Law and Literature* (ISLL), tenutosi a Reggio Calabria il 3 e 4 luglio 2025, sul tema "Umanesimo tecnologico. Law and Humanities e Filosofie della scienza giuridica", dove ho tenuto una relazione all'interno del workshop "Scienza giuridica e nuovi umanesimi".

approvato il 28 luglio 2015 dal Parlamento italiano<sup>1</sup>, a conferma della rilevanza che l'esperienza digitale ha assunto negli ultimi decenni.

Tuttavia, accanto alle straordinarie opportunità che la rete offre, non possono essere ignorati, come ormai un'ampia letteratura segnala, i rischi che essa comporta per la sfera individuale e collettiva<sup>2</sup>. L'ambiente digitale, infatti, si configura come spazio di emancipazione, inclusione e accesso all'informazione, ma allo stesso tempo alimenta forme di discriminazione ed esclusione, dinamiche patologiche e relazioni disfunzionali, capaci di compromettere la coesione sociale e di mettere alla prova l'efficacia delle categorie giuridiche tradizionali<sup>3</sup>.

Il presente contributo intende soffermarsi su tale ambivalenza, muovendo dall'ipotesi che alcune delle principali patologie della vita in rete – spesso analizzate separatamente – possano essere ricondotte a una comune matrice di vulnerabilità relazionale e simbolica prodotta dall'ecosistema digitale.

In questa prospettiva, l'isolamento sociale che conduce al ritiro dalla dimensione fisica delle relazioni e la diffusione dei discorsi d'odio nelle piattaforme online non costituiscono fenomeni tra loro eterogenei, ma rappresentano due esiti differenti e, per certi versi, speculari della medesima crisi dello spazio pubblico digitale.

Se, da un lato, il ritiro sociale può essere letto come una forma di *auto-esclusione* favorita da ambienti comunicativi che promettono connessione senza autentica relazione, dall'altro, l'*hate speech* si configura come una modalità di *iper-esposizione*, resa possibile dalle stesse architetture digitali che attenuano il senso di responsabilità e amplificano la polarizzazione. In entrambi i casi, la rete finisce per tradire la propria promessa inclusiva, trasformandosi in un contesto che alimenta isolamento, conflitto e vulnerabilità.

La riflessione si concentrerà in particolare sul fenomeno dei discorsi d'odio online, mostrando come le risposte giuridiche finora prevalenti si siano orientate soprattutto verso strumenti repressivi e tecnologici – quali la moderazione automatica dei contenuti o la rimozione forzata del materiale ritenuto lesivo – con l'obiettivo di contenere le manifestazioni più evidenti del problema. Tali interventi, pur necessari, appaiono tuttavia strutturalmente insufficienti, in quanto intervengono a valle di processi culturali, educativi e relazionali che precedono e alimentano le condotte d'odio, lasciando in ombra le condizioni di possibilità che ne favoriscono l'emersione.

Muovendo da questa constatazione, il contributo propone una riflessione critica sui limiti di un approccio esclusivamente normativo alla gestione delle vulnerabilità digitali, sostenendo che la prevenzione dei fenomeni di esclusione e violenza simbolica nello spazio online non possa essere affidata unicamente al diritto o alla tecnica. Essa richiede, piuttosto, l'integrazione di percorsi educativi e culturali preventivi, capaci di promuovere un'*alfabetizzazione* digitale orientata allo sviluppo di

---

<sup>1</sup> Per una lettura completa del testo, si rimanda al seguente link:

[https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/commissione\\_internet/dichiarazione\\_dei\\_diritti\\_internet\\_pubblicata.pdf](https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/commissione_internet/dichiarazione_dei_diritti_internet_pubblicata.pdf).

<sup>2</sup> Per una disamina incentrata sui rischi e i pericoli connessi alla diffusione pervasiva delle tecnologie, tra i tantissimi, si vedano almeno: Gambino (2022); Petrocelli, (2022).

Per un'accurata indagine critica sulle sfide e i rischi moltiplicati dalle nuove tecnologie connesse all'intelligenza artificiale, cfr. Salardi, (2023); Kirchschläger (2021). Cfr., anche, Sartor (2022). Per alcune trattazioni generali: Casa, Gaetano, Pasquali (a cura di) (2025); D'Aloia (a cura di) (2020); Santosuoso, Sartor (2024).

<sup>3</sup> Cfr., per uno sguardo d'insieme, G. Riva (2025).

competenze critiche, etiche e relazionali, indispensabili per trasformare il digitale da minaccia in opportunità<sup>4</sup>.

## 2. Vivere connessi: la nuova condizione esistenziale

Nell'attuale contesto storico l'accesso alla rete non rappresenta più un privilegio circoscritto, ma una condizione diffusa e quasi universale<sup>5</sup>. Il rapido progresso delle tecnologie digitali, con la sua pervasività, ha modificato ogni ambito dell'esistenza – dalle relazioni personali alle pratiche professionali –, ridefinendo strutturalmente modi di vivere, comunicare e produrre<sup>6</sup> e rendendo i legami mediati dalle tecnologie e da dispositivi digitali più flessibili ma anche più fragili<sup>7</sup>.

Questo mutamento non riguarda soltanto le modalità comunicative: esso incide anche sul piano psichico, individuale e collettivo<sup>8</sup>, favorendo l'emergere di nuove forme di vulnerabilità<sup>9</sup>.

Tra queste ultime si colloca la cosiddetta “sindrome da ritiro sociale”, categoria che include la condizione nota come *hikikomori*<sup>10</sup>, diffusa soprattutto tra soggetti in età adolescenziale e post-adolescenziale<sup>11</sup>.

<sup>4</sup> Sul punto, si veda, da ultimo, Casadei, Barone, Rossi (a cura di) (2025: 1-2).

<sup>5</sup> Si pensi, per esempio, all'ambito educativo, in cui la presenza del digitale è diventata una componente essenziale della relazione educativa. In argomento, cfr. Casadei (2025b: 181); Casadei (2021: 156-173).

<sup>6</sup> In verità, non c'è aspetto della vita che non sia stato profondamente influenzato dalla *digitalizzazione*. Sul punto, si veda Giaccardi, Magatti (2022); Vantin (2020: 27). Cfr. anche Floridi (2020: 219). Per ulteriori approfondimenti su questo tema, si rimanda al fascicolo Th. Casadei (a cura di), *Mondi della vita, rete, trasformazioni del diritto*, in *Ars interpretandi*, n. 1, 2017, che raccoglie i contributi di: Enrico Maestri, Francisco Javier Ansúategui Roig, Simone Scagliarini, Stefano Pietropaoli e Raffaella Brighi.

In merito ai riflessi dei media sulla comunicazione si veda invece, per una prima messa a punto: Riva, Galimberti, Mantovani (1997: 256-280).

<sup>7</sup> Sul pericolo di un'erosione dei legami sociali tradizionali e sul potenziale accrescimento di disuguaglianze e rischi di marginalizzazione, anche sul piano dei diritti fondamentali, si veda Pietropaoli (2024: 26). Vedi anche Campagnoli (2022: 296); Spitzer (2016: 15). Sul continuo comunicare, condividere, esprimere opinioni e desideri e raccontare la nostra vita, si veda, invece, Han (2016).

<sup>8</sup> Sul punto, Young (1999: 19-31). Si veda anche Bernardi, Pallanti (2009: 510-516); Montano, Valzania (2018).

Sulle implicazioni relazionali e sociali che la *digitalizzazione* ha prodotto, si vedano Lupton (2018); Longo, Scorzà (2020); Han (2022).

<sup>9</sup> Per ciò che concerne le giovani generazioni, si veda Lavenia (2018).

<sup>10</sup> Con riferimento alla letteratura italiana, e in una prospettiva giusfilosofica, si possono vedere: Verza (2016: 243-260); Rossi (2025: 61-72).

In una chiave sociologica: Sagliocco (a cura di) (2011); Ricci (2016); Parsi, Campanella (2017); Bagnato (2017); Lancini (a cura di) (2019); Yokoyama *et alii* (2023: 1-14); Mignolli, Locati (2023); Ferrarese (2025: 63-75).

Alcuni dati interessanti sono contenuti anche in Casadei, Rossi (2024).

Sull'aumento dei casi in Italia, si veda Cerbara, Ciancimino, Corsetti, Tintori (2025).

Nella letteratura straniera, si veda l'autorevole studio di Tamaki (2013).

<sup>11</sup> Per una dettagliata disamina dei fenomeni che la psicologia e la psichiatria tendono a classificare come forme di dipendenza da smartphone e social, si veda C. Riva (2025: 51).

Sulle conseguenze negative che l'uso intensivo del social network provoca nella fase preadolescenziale, v. Haidt (2024).

Si tratta di un isolamento volontario e prolungato, caratterizzato dal ritiro nello spazio domestico (e, in genere, esclusivamente nella propria stanza) e dalla progressiva sostituzione dei rapporti diretti con interazioni mediate per il tramite di strumenti digitali<sup>12</sup>.

In questa prospettiva assumono particolare rilievo le riflessioni di Luciano Floridi, il quale, attraverso la nozione di *onlife*<sup>13</sup>, descrive la condizione esistenziale propria della contemporaneità, segnata dal venir meno della dicotomia tra dimensione *online* e *offline*. Tale distinzione, infatti, non appare più in grado di cogliere la natura ibrida e interconnessa dell'esperienza quotidiana, nella quale le due sfere risultano ormai inscindibili, in quella *mixed reality* già descritta con lungimiranza da Stefano Rodotà<sup>14</sup>. Da qui discende la necessità di un ripensamento delle categorie giuridiche tradizionali, che non possono più fondarsi esclusivamente su parametri ancorati alla dimensione fisica, ma sono chiamate a confrontarsi con una realtà sempre più smaterializzata, interdipendente e reticolare.

In questo quadro si colloca altresì il concetto di *infosfera*<sup>15</sup>, da Floridi inteso come l'ambiente informazionale complessivo all'interno del quale si sviluppa la vita sociale, comprendente tanto il cyberspazio (Internet e telecomunicazioni digitali)<sup>16</sup> quanto i mezzi di comunicazione tradizionali. L'infosfera, in tale accezione, si configura come il nuovo habitat primario dell'individuo, nel quale si realizzano i processi di interazione, produzione e circolazione dei dati<sup>17</sup>.

In questa prospettiva, la trasposizione dell'interazione umana in ambienti virtuali rischia di compromettere l'essenza stessa della sfera pubblica discorsiva<sup>18</sup>, riducendo il confronto a polarizzazione estrema e l'identità comunitaria a una somma di individualità connesse, ma non effettivamente in relazione<sup>19</sup>.

Così, mentre si moltiplicano le esperienze di appartenenza collettiva – forum, social network o gruppi virtuali – si manifesta il rischio di un isolamento crescente<sup>20</sup>. La connessione costante, infatti, non garantisce automaticamente forme di comunione, così come la partecipazione simultanea a uno stesso spazio digitale non assicura né il riconoscimento reciproco né quel senso di appartenenza fondato sulla condivisione di un orizzonte comune.

Per dirla con Günther Anders, siamo “eremiti di massa”<sup>21</sup>: individui isolati ma simultaneamente interconnessi, accomunati da una condizione paradossale in cui la solitudine è un tratto diffuso della nuova società<sup>22</sup>. Le generazioni che sono prive di un vissuto “predigitale” – i-Gen o nativi digitali<sup>23</sup> –

<sup>12</sup> Si veda, su questo aspetto, l'analisi di *Save the Children*, pubblicata nel 2023: <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/hikikomori-e-isolamento-sociale-come-riconoscerli>. Sull'iperconnessione degli adolescenti, si veda Mauceri, Di Censi (a cura di) (2020).

<sup>13</sup> Floridi (2018: 1-8); Floridi (2015). Su questo specifico aspetto, v. Rossi (2024).

<sup>14</sup> Rodotà (2006).

<sup>15</sup> In argomento, si veda Floridi, cit.; L. Floridi (2017). Come evidenziato da Antonio Incampo in Incampo (2025: 57), il termine *infosfera* era stato adoperato già nel 1970 dall'economista inglese Boulding: sul punto, v. Boulding (1970).

<sup>16</sup> Sul concetto di *Cyberspazio* si veda Lessig (1996: 1403). Cfr., anche, Colomba (2015).

<sup>17</sup> Cfr. Floridi (2011).

<sup>18</sup> Sul concetto di *sfera pubblica discorsiva*, si veda Habermas (1996). Cfr., anche, Habermas (2022).

<sup>19</sup> Sul rapporto tra identità digitale e intelligenza artificiale, vedi, da ultimo, Campagnoli, Farina (2025: 81-115).

<sup>20</sup> Tra i tantissimi, almeno Bauman (2011); Turkle (2019).

<sup>21</sup> Anders (2003).

<sup>22</sup> Cfr. Nardelli (2022).

<sup>23</sup> Cfr., in merito, Prensky (2001: 1-6).

crescono all'interno di questa dimensione, presentando una maggiore difficoltà a immaginare una vita al di fuori dell'ecosistema virtuale<sup>24</sup>.

Tale dinamica risulta ancora più evidente se si considera l'uso intensivo dei social network da parte delle nuove generazioni<sup>25</sup>. Queste piattaforme, incentivando la ricerca di approvazione e visibilità, finiscono spesso per alimentare forme di narcisismo digitale e di dipendenza dalla validazione esterna<sup>26</sup>, in cui il valore personale viene misurato attraverso parametri quantitativi come il numero di interazioni o *like*<sup>27</sup> ("mipiacismo")<sup>28</sup>.

Nondimeno, la medesima infrastruttura che favorisce dinamiche di isolamento individuale costituisce anche il terreno di sviluppo di pratiche lesive che possono tradursi anche in condotte criminali<sup>29</sup>. Ne emerge così un filo conduttore che lega il ritiro sociale e l'isolazionismo a condotte antisociali, come i discorsi d'odio, che rivelano la natura ambivalente della vita in rete, capace tanto di offrire spazi di espressione e appartenenza quanto di produrre marginalità, violenza o vere e proprie condotte criminali, come *furto d'identità*, *cyberbullismo*, *cyberstalking*, *sexortion*<sup>30</sup> e diffusione illecita di immagini o video sessualmente esplicativi, impropriamente denominata *Revenge Porn*<sup>31</sup>, a causa del disagio psichico e relazionale che l'ecosistema digitale può produrre sui singoli.

### 3. Dalla vulnerabilità al crimine: l'*hate speech* online

Come ora accennato, lo spazio digitale si configura come un contesto particolarmente favorevole alla nascita e alla diffusione di condotte lesive, in ragione di alcune sue caratteristiche intrinseche. La smaterializzazione della relazione tra offensore e vittima, resa possibile dalla mediazione tecnologica, attenua la percezione delle conseguenze delle proprie azioni, riducendo la coscienza dell'impatto che esse possono produrre sull'altro. A ciò si aggiungono l'apparente assenza di un controllo immediato e

---

<sup>24</sup> Sui rischi e i pericoli legati all'utilizzo precoce dei dispositivi da parte dei minori, si veda Casadei, Coniglione (2023); Barone (2025: 73-86).

Sugli effetti delle nuove tecnologie sul modo di pensare, sentire e relazionarsi dei giovani che sono nati e cresciuti con esse, si veda G. Riva (2019).

<sup>25</sup> Per una valutazione sulla utilità o pericolosità dei social in relazione alla loro modalità di utilizzo, si veda Ellison, Boyd (2013: 151-172); Mazzini (2025). Molto interessante, su queste tematiche, è anche il lavoro di Rossetti (2023).

<sup>26</sup> Cfr. G. Riva (2016). Vedi anche Lancini, Cirillo (2022); Lovink (2012).

<sup>27</sup> Cfr. Alter (2017); Lanier (2018); Haidt (2014); Kross *et al.* (2013); Twenge *et al.* (2017: 3-17). Vedi anche Pietropaoli (cit.: 28).

<sup>28</sup> Si tratta di un neologismo che riprendo da Scrima (2018: 8). Sul punto, si vedano anche Scrima (2019); Campagnoli (2020: 245-276).

<sup>29</sup> Sul punto, si veda Pietropaoli (2025).

Per ulteriori approfondimenti: Wall (2007); Ziccardi (2015); Yar, Steinmetz (2019); Grabosky (2019). Cfr., anche, per alcune linee di contrasto nei termini della cybersicurezza: Casadei (2025a: 1-15); Brighi, Adinolfi (a cura di) (2025).

Sulla sicurezza del cyberspazio, si vedano, anche, Brighi (2024a: 75-87); Brighi (2024b: 111-124); D'Angelo, Giacomello (2023).

Per le odierne sfide del diritto: Casadei, Pietropaoli (2024: 259-274).

<sup>30</sup> In una letteratura in espansione, si possono vedere: Tonioni (2014); Shariff (2016); Pennetta (2020); De Simone, Spata (2024); Mondello (2025: 87-100).

<sup>31</sup> Barone, cit. Cfr., anche, Di Tano (2024: 165-178). Per approfondimenti ulteriori: Di Tano (2019); Florio (2022).

la diffusa percezione di anonimato<sup>32</sup>, fattori che inducono molti utenti – i più giovani ma non solo – a considerare lo spazio digitale come sottratto a forme effettive di responsabilità. In questa prospettiva, Internet viene spesso rappresentato e vissuto come una sorta di “zona franca”, un luogo percepito come privo di vincoli normativi e collocato ai margini, se non al di fuori, della sfera di operatività dell’ordinamento giuridico.

Tale rappresentazione, tuttavia, si confronta oggi con una realtà profondamente diversa, segnata dall’emersione di un quadro normativo che trova nel *Digital Services Act* (Regolamento UE 2022/2065)<sup>33</sup> e nel *Digital Markets Act* (DMA) il nucleo della nuova strategia europea per il digitale, volta a disciplinare il ruolo centrale delle piattaforme e la loro funzione di *gatekeepers* dell’ecosistema informativo<sup>34</sup>.

Il DSA, in particolare, è stato adottato con l’obiettivo di affrontare le sfide sistemiche connesse alla pervasività delle piattaforme online, colmando il divario regolatorio che aveva a lungo caratterizzato il cyberspazio, un ambiente in cui l’assenza di confini geografici e la rapidità della circolazione dei contenuti consentiva la diffusione di contenuti dannosi o illegali<sup>35</sup>. Il Regolamento risponde, dunque, all’esigenza di predisporre strumenti adeguati al governo di uno spazio informativo globalizzato e dominato dalle piattaforme, delineando al contempo un quadro volto a garantire trasparenza, responsabilità e sicurezza negli ambienti digitali, con particolare attenzione ai comportamenti a più elevato rischio<sup>36</sup>; a garantire, cioè, che “tutti gli utenti, e in particolare i bambini, i giovani e le persone vulnerabili, siano inclusi e sicuri online”<sup>37</sup>.

Tra questi rientra la gestione dei contenuti online, rispetto alla quale si pone l’esigenza di individuare un punto di equilibrio tra la tutela dei diritti fondamentali e la necessità di contrastare le derive patologiche della comunicazione in rete.

---

<sup>32</sup> Con riferimento al delicato aspetto dell’anonimato cfr. Finocchiaro (a cura di) (2008); Resta (2014: 171-205); Brighi, Di Tano (2019: 183-204).

<sup>33</sup> Per un’analisi, in chiave giusfilosofica, si vedano Faini (2024: 53-69); Paseri (2025).

Per ulteriori spunti di indagine: Calderini (2025); Sabia (2023: 88-113); Barbieri, Ottone (2023: 297-318); Tommasi (2023: 279-296).

Per ciò che concerne, in particolare, la tutela delle persone di minore età, si veda Orofino (2022: 1-17).

<sup>34</sup> Campagnoli, Farina (cit.: 95). Sul progressivo rafforzamento della cornice regolatoria a livello europeo, avutasi negli ultimi decenni, si veda Mangiameli (2023: 451-460); Oliveri (2025).

<sup>35</sup> Accanto a questo pilastro, di grande rilievo è anche il Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR – Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati), che armonizza la protezione dei dati personali delle persone in tutta l’UE, imponendo obblighi di informativa, consenso e portabilità dei dati.

Per una definizione di “contenuto illegale” si veda l’articolo 3(h) del DSA, secondo il quale in essa vi rientra “qualsiasi informazione che, di per sé o in relazione a un’attività, tra cui la vendita di prodotti o la prestazione di servizi, non è conforme al diritto dell’Unione o di qualunque Stato membro conforme con il diritto dell’Unione, indipendentemente dalla natura o dall’oggetto specifico di tale diritto”.

<sup>36</sup> Per un ampio approfondimento sui comportamenti dannosi, si veda la mappa contenuta nel portale del progetto SAFELY, realizzato dall’Officina informatica *Diritto Etica e Tecnologia*, istituita presso il CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità, Unimore: <https://www.safely.unimore.it/mappa-dei-comportamenti-dannosi/>.

<sup>37</sup> Bello (2025: 55).

È proprio in questo contesto che si inserisce il fenomeno dei discorsi d'odio (*hate speech*)<sup>38</sup>. Si tratta di un fenomeno che rende particolarmente complessa l'operazione di bilanciamento tra, da un lato, la libertà di manifestazione del pensiero<sup>39</sup> e, dall'altro, la protezione della dignità individuale e collettiva<sup>40</sup>, nonché la tensione tra l'accesso ai contenuti e la necessità di limitarne la diffusione quando assumono forme lesive o nocive.

La stessa definizione di *hate speech* si rivela, del resto, tutt'altro che agevole<sup>41</sup>, come hanno dimostrato, con riferimento all'Italia, i lavori della Commissione parlamentare straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, istituita su iniziativa della Senatrice a vita Liliana Segre<sup>42</sup>.

Nondimeno, in termini generali, pur nella consapevolezza che sotto questa etichetta confluiscano pratiche comunicative eterogenee, il discorso d'odio può essere descritto come l'insieme di contenuti volti a incitare all'odio, alla discriminazione o alla violenza nei confronti di individui o gruppi percepiti come "altri" o "diversi", in ragione di caratteristiche personali, etniche, religiose, ideologiche, di genere o di orientamento sessuale<sup>43</sup>.

Tali contenuti trovano nella rete una cassa di risonanza straordinariamente efficace, capace di favorire la diffusione capillare di messaggi offensivi o discriminatori. La dinamica si realizza attraverso meccanismi di condivisione virale che ne amplificano la portata, superando i confini spazio-temporali e riducendo sensibilmente la percezione di responsabilità individuale da parte di chi li produce e li rilancia. La possibilità di agire dietro lo schermo, in condizioni di parziale o totale anonimato, contribuisce ulteriormente ad abbassare le soglie di autocontrollo e a incentivare comportamenti aggressivi che, nel contesto di interazioni faccia a faccia, difficilmente troverebbero manifestazione con pari intensità<sup>44</sup>.

---

<sup>38</sup> Sul punto, si vedano Bello, Scudieri (a cura di) (2022); Di Rosa (2020); Campagnoli (2023: 253-257); Ziccardi (2016); D'Amico, Siccardi (a cura di) (2021); N. Riva (2019:19-38); Bianchi (2022); Spigno (2018); Pugiotto (2013: 1-18); Confortini (2023: 693-714); Cavagnoli (2022: 19-36); Severi (2023); Cerquozzi (2018: 42-53).

Nella letteratura straniera, si vedano almeno Waldron (2012); Waldron 2010: 1597-1657; Gelber (2011); Maitra, McGowan (a cura di) (2012); Mchangama (2015: 75-82); Cueva Fernández (2012: 437-455).

Sul discorso d'odio sessista online, da ultimo, si veda Bello (2025a: 43-67).

<sup>39</sup> Per una trattazione ampia di questa nozione si veda Ansúategui Roig (2018).

Molti teorici del diritto e della politica hanno concentrato i loro studi su tale libertà: fra questi, si vedano almeno Bobbio, (2014); Pintore (2021). Per ulteriori spunti d'indagine si vedano Reale, Tomasi (2022: 325-336); Pitruzzella, Pollicino, Quintarelli (2017).

<sup>40</sup> Su questo aspetto si sofferma Di Rosa, cit.

<sup>41</sup> Per una definizione di *Hate Speech*, si vedano Grey (1991: 81-107); Hornsby (2003: 297-310).

<sup>42</sup> Senato della Repubblica, *Relazione della Commissione parlamentare per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza*, Roma, 2022.

<sup>43</sup> Una definizione generale è stata offerta anche dalla Corte Europea dei Diritti Umani, che ha adottato la Raccomandazione n. 20, del 30 ottobre 1997, del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ove si è definito il discorso d'odio come: "Qualsiasi forma di espressione che esalti, inciti, promuova o giustifichi l'odio razziale, la xenofobia, l'antisemitismo e altre forme di odio basate sull'intolleranza, includendo l'intolleranza manifestata attraverso un nazionalismo ed etnocentrismo aggressivi, la discriminazione e l'ostilità contro le minoranze, i migranti e le persone di origine immigrata".

<sup>44</sup> Cfr. Suler (2004: 321-326).

In risposta, le principali piattaforme digitali, sviluppatesi in contesti giuridici fortemente orientati al principio del *free marketplace of ideas*<sup>45</sup> (centrato sulla libertà di espressione, più che sui diritti della persona<sup>46</sup>), hanno progressivamente introdotto regole di moderazione e procedure di rimozione per contrastare contenuti illeciti o lesivi. Tale evoluzione regolativa si scontra, tuttavia, con la struttura economica stessa delle piattaforme, la cui sostenibilità dipende dall'*engagement* prodotto da contenuti polarizzanti e divisivi: un meccanismo che, come evidenzia Zuboff, rappresenta il nucleo dell'architettura del “capitalismo digitale”, fondata sulla cattura e sulla monetizzazione dell’attenzione<sup>47</sup>.

Gli algoritmi di raccomandazione, nell’ottica di massimizzare l’interazione degli utenti, tendono infatti a privilegiare contenuti estremi, sensazionalistici o polarizzanti. Tale dinamica non solo facilita la diffusione dell’*hate speech*, ma contribuisce a creare cosiddette *echo chambers* e *filter bubbles*, ambienti informativi chiusi in cui le opinioni si radicalizzano e il dissenso viene percepito come minaccia<sup>48</sup>. La conseguenza è una progressiva erosione dello spazio pubblico digitale come luogo di confronto pluralistico, con effetti che travalcano il web e si riflettono sul tessuto democratico complessivo<sup>49</sup>.

Ne deriva un’ambivalenza di fondo: da un lato, le piattaforme dichiarano l’intenzione di contrastare l’*hate speech* e altre forme di abuso comunicativo; dall’altro, la loro struttura favorisce tali interazioni, in quanto incentivano la permanenza degli utenti online.

Tale contraddizione solleva dubbi sull’effettiva possibilità, almeno attraverso gli strumenti offerti dal web, di arginare il fenomeno in maniera radicale.

#### 4. Verso un uso della rete *consapevole*: riflessioni conclusive

L’analisi qui condotta ha evidenziato come lo spazio digitale possa generare al contempo inclusione e vulnerabilità. Fenomeni apparentemente eterogenei, come l’isolamento volontario – riconducibile alle pratiche di ritiro sociale – e la proliferazione di discorsi d’odio nelle piattaforme online, rappresentano due esemplificazioni paradigmatiche di tale ambivalenza.

Nel primo caso, la rete assume il ruolo di strumento di autoreclusione, offrendo un rifugio che, sebbene percepito come spazio protettivo, finisce per accentuare dinamiche di esclusione dal tessuto sociale; nel secondo, essa si configura come cassa di risonanza di linguaggi aggressivi e discriminatori, mettendo in crisi i principi di pari dignità e rispetto reciproco su cui si fonda l’ordinamento democratico.

---

<sup>45</sup> Tale metafora è stata introdotta dal giudice Oliver W. Holmes nella sua celebre *dissenting opinion* sul caso *Abrams v. United States* del 1919, ora in Holmes (1975: 105).

Con riferimento all’approccio nordamericano cfr. Ziccardi (1988: 123-134); Mailland (2013: 451- 468); Kiska (2012:107-151); Kahn (2013: 545-585).

Per il principio di libero mercato delle idee nella dottrina liberale classica, v. Mill (1859). Per una recente trattazione: Biondo (2023: 116-139).

<sup>46</sup> Cfr. Pietropaoli (2017: 75).

<sup>47</sup> Cfr. Zuboff (2019).

<sup>48</sup> Cfr. Sunstein (2017); Pariser (2012); Cinelli, Morales, Galeazzi, Quattrociocchi, Starnini (2021).

<sup>49</sup> Cfr. Beknazár-Yuzbashev, Jiménez-Durán, McCrosky, Stalinski (2025); Van Bavel, Baicker, Rand (2021: 913-916).

Questi fenomeni rivelano la dimensione paradossale della vita in rete: l'illimitata possibilità di comunicare non si traduce automaticamente in relazione, e l'ampliamento della libertà di espressione non si converte necessariamente in un miglioramento della sfera pubblica informale<sup>50</sup>.

Per ciò che concerne la proliferazione dei discorsi d'odio, come evidenziato dal presente contributo, il diritto si trova in una posizione di tensione. Da un lato, è chiamato a svolgere la sua funzione tradizionale di repressione delle condotte illecite e di limitazione dei comportamenti socialmente dannosi; dall'altro, deve interrogarsi sulla propria capacità di incidere "a monte", ossia sulle dinamiche che producono e riproducono tali comportamenti. Le strategie finora prevalenti, di natura prevalentemente repressiva o tecnologica, hanno mostrato limiti strutturali: esse intervengono "a valle" dei processi culturali e sociali che alimentano tali condotte, operando *ex post* e lasciando intatte le condizioni di possibilità che favoriscono isolamento e diffusione dell'odio.

In questo quadro, la prevenzione delle vulnerabilità digitali – che colpiscono prevalentemente minori e soggetti fragili – non può essere affidata allora esclusivamente a strumenti normativi o tecnici *reattivi*, ma – questa la conclusione cui si perviene – deve integrarsi con percorsi educativi e culturali *preventivi*, capaci di promuovere un'*alfabetizzazione digitale* e di sviluppare competenze critiche, etiche e relazionali, indispensabili per "abitare" consapevolmente lo spazio online<sup>51</sup>.

Solo in questa prospettiva la rete può configurarsi non come luogo di isolamento e conflitto ostile, ma come nuovo orizzonte di cittadinanza inclusiva e partecipazione democratica.

Da quanto esposto emerge con chiarezza che la sfida non consiste soltanto nel contrastare i comportamenti devianti, ma nel ripensare l'educazione civica in chiave digitale. La promozione di un'etica della responsabilità in rete diventa, pertanto, un compito imprescindibile tanto per le istituzioni quanto per le comunità educative e familiari. Occorre coltivare la consapevolezza che la *cittadinanza digitale*<sup>52</sup> non si esaurisce nell'accesso alla rete, ma implica la capacità di esercitare libertà e diritti in equilibrio con doveri e responsabilità verso gli altri. Al pari della cittadinanza nel mondo "reale", la cittadinanza digitale, infatti, non implica solamente la titolarità e l'esercizio di diritti<sup>53</sup>, ma anche "responsabilità e rispetto verso gli altri, basati sui valori fondamentali della dignità umana e dei diritti umani"<sup>54</sup>.

In tale prospettiva, è essenziale ribadire che la dignità della persona non risulta in alcun modo attenuata dalla mediazione tecnologica o dall'assenza di una percezione fisica diretta dell'altro. Anche nello spazio digitale, infatti, l'interazione avviene sempre tra soggetti portatori di eguale valore e di diritti inviolabili, sicché le regole di rispetto, responsabilità e tutela che operano nel mondo "reale" continuano a valere integralmente anche online.

---

<sup>50</sup> Sul concetto di "sfera pubblica informale", si veda Habermas (1996).

<sup>51</sup> Vedi *supra* nota 4. Cfr. Bello (2023); Casadei (2025b: 195).

<sup>52</sup> Per una definizione di *cittadinanza digitale*, si veda: [https://www.coe.int/en/web/education/digital-citizenship-education#%22271421625%22:\[0\]](https://www.coe.int/en/web/education/digital-citizenship-education#%22271421625%22:[0]).

È necessario, inoltre, qui ricordare che il Consiglio d'Europa ha designato il 2025 come "Anno Europeo dell'Educazione alla Cittadinanza Digitale". Ciò rappresenta una tappa fondamentale, in quanto mostra "una crescente presa di consapevolezza istituzionale che il diritto può certamente molto ma non può tutto, se non coadiuvato da una trasformazione culturale che passa attraverso l'educazione".

Alcuni dati interessanti sono contenuti in Bello (2025b: 46).

<sup>53</sup> Ivi, p. 53.

<sup>54</sup> *Ibidem*.

---

Occorre avere chiara cognizione del fatto che la rete non costituisce uno spazio normativamente neutro o eticamente sospeso, ma un ambiente sociale a pieno titolo, nel quale l'agire individuale produce conseguenze reali sulle persone e sulle relazioni. Solo così sarà possibile garantire un ambiente digitale in cui si rispettino tutti coloro i quali lo abitano, evitando, altresì, che la tecnologia, da promessa di emancipazione, si trasformi in veicolo di nuove e più sofisticate forme di esclusione e violenza.

## Bibliografia

- Alter A. 2017. *Irresistible: The Rise of Addictive Technology and the Business of Keeping Us Hooked*. New York-Londra: Penguin Press.
- Anders G. 2003. *L'uomo è antiquato*. Vol. 1: Considerazioni sull'anima nell'epoca della seconda rivoluzione industriale. Torino: Bollati Boringhieri.
- Ansuátegui Roig F.J. 2018. *La libertà d'espressione: ragione e storia*, a cura di A. Di Rosa. Giappichelli: Torino.
- Bagnato K. 2017. *L'Hikikomori: un fenomeno di autoreclusione giovanile*. Roma: Carocci.
- Barbieri M., Ottone V. 2023. *La politica di prevenzione e contrasto alla disinformazione online nel Digital Services Act. Le sfide emergenti per la multilevel governance europea*, in *Comunicazione Politica*, 2: 297-318.
- Barone V. 2025. *Sessismo e tossicità nelle relazioni di genere: il "revenge porn"*, in Casadei Th., Barone V., Rossi B. (a cura di), *Giovani in rete. Guida per un uso consapevole delle tecnologie*. Torino: Giappichelli. 73-86.
- Bauman Z. 2011. *Modernità liquida*. Roma-Bari: Laterza.
- Beknazár-Yuzbashev G., Jiménez-Durán R., McCrosky J., Stalinski M. 2025. *Toxic content and user engagement on social media: Evidence from a field experiment*, CESifo Working Paper No. 11644.
- Bello B.G. 2023. *(In)giustizie digitali. Un itinerario su tecnologie e diritti*. Pisa: Pacini Giuridica.
- Bello B.G. 2025a. *Contrasto e prevenzione del discorso d'odio sessista online: le trasformazioni nello spazio giuridico europeo*, in *Diritto & Questioni Pubbliche*, Special Issue, XXV: 43-67.
- Bello B.G. 2025b. *Giovani e cittadinanza digitale: strategie internazionali ed europee*, in Casadei Th., Barone V., Rossi B. (a cura di), *Giovani in rete. Guida per un uso consapevole delle tecnologie*. Torino: Giappichelli. 45-60.
- Bello B.G., Scudieri L. (a cura di) 2022. *L'odio online: forme, prevenzione e contrasto*. Torino: Giappichelli.
- Bernardi S., Pallanti S. 2009. *Internet addiction: a descriptive clinical study focusing on comorbidities and dissociative symptoms*, in *Comprehensive Psychiatry*, 50, 6: 510-516.
- Bianchi C. 2022. *Hate speech: il lato oscuro del linguaggio*. Roma-Bari: Laterza.
- Biondo F. 2023. *Mercato delle idee e fake news. Note su un problema di esternalità negative nell'ambiente digitale*, in *Ordines*, 1: 116-139.
- Bobbio N. 2014. *L'età dei diritti*. Torino: Einaudi.
- Boulding K.E. 1970. *Economics as a Science*. New York: McGraw-Hill.
- Brighi R. 2024a. *Cybersecurity. Scenari tecnologici e regolamentazione di un'area in espansione*, in Casadei Th., Pietropaoli S. (a cura di), *Questioni di informatica giuridica, prospettive istituzionali e sfide sociali*. Milano: Wolters Kluwer. 75-87.
- Brighi R. 2024b. *Cybersicurezza e Intelligenza Artificiale. Un'analisi critica*, in *BioLaw Journal*, 1: 111-124.
- Brighi R., Adinolfi G. (a cura di) 2025. *Governare la sicurezza degli (eco)sistemi cyberfisici. Regolamentazione, diritti e politiche*. Torino: Giappichelli.
- Brighi R., Di Tano F. 2019. *Identità, anonimato e condotte antisociali in Rete. Riflessioni informatico-giuridiche*, in *Rivista di Filosofia del Diritto*, 1: 183-204.
- Calderini B. 2025. *Digital Services Act: cos'è e cosa prevede la legge europea sui servizi digitali*, in *Agenda Digitale*, 16 aprile.
- Campagnoli M.N. 2020. *Nuovi media: i social network*, in Amato Mangiameli A.C., Campagnoli M.N. (a cura di), *Strategie digitali. #diritto\_educazione\_tecnologie*. Torino: Giappichelli. 245-276.
- Campagnoli M.N. 2022. *Relazioni e solitudini nella Rete. #Social\_relation\_&\_società\_confessionale*, in *Rivista italiana di informatica e diritto*, 1: 295-308.
- Campagnoli M.N. 2023. *Hate Speech*, in Amato Mangiameli A.C., Saraceni G. (a cura di), *Cento e una voce di informatica giuridica*. Torino: Giappichelli. 253-257.
- Campagnoli M.N., Farina M. 2025. *Identità digitale e intelligenza artificiale: tra regolazione, poteri asimmetrici e sfide per il futuro*, in *Journal of Ethics and Legal Technologies*, 7(1): 81-115.

- Casa F., Gaetano S., Pasquali G. (a cura di) 2025. *Intelligenza artificiale: diritto, etica e democrazia*. Bologna: il Mulino.
- Casadei Th. (a cura di) 2017. *Mondi della vita, rete, trasformazioni del diritto*, in *Ars interpretandi*, 1.
- Casadei Th. 2021. *L'impatto delle tecnologie informatiche e della rete sull'esperienza sociale e giuridica*, in Marzocco V., Zullo S., Casadei Th. (a cura di), *La didattica del diritto. Metodi, strumenti, prospettive*. Pisa: Pacini. 156-173.
- Casadei Th. 2025a. *La direttiva NIS2 tra diritto e tecnologia: normatività, nomotropismo e sfide della cybersicurezza*, in Pietropaoli S. (a cura di), *Cybersecurity*. Firenze: Epieicheia. 1-15.
- Casadei Th. 2025b. *Patti educativi digitali: una possibile risposta alle sfide tecnologiche?*, in *Sociologia del diritto*, 52, 2: 179-201.
- Casadei Th., Barone V., Rossi B. (a cura di) 2025. *Giovani in rete. Guida per un uso consapevole delle tecnologie*. Torino: Giappichelli.
- Casadei Th., Coniglione C. 2023. *Patti educativi digitali: come indirizzare i ragazzi a un uso consapevole dei device*, in *Agenda Digitale*, 13 novembre (<https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/patti-educativi-digitali-come-abituare-i-ragazzi-a-un-uso-consapevole-dei-device/>).
- Casadei Th., Pietropaoli S. 2024. *Intelligenza artificiale: l'ultima sfida per il diritto?*, in Casadei Th., Pietropaoli S. (a cura di), *Diritto e tecnologie informatiche*. Milano: Wolters Kluwer. 259-274.
- Casadei Th., Rossi B. 2024. *Hikikomori, il fenomeno cresce anche in Italia: come affrontarlo e prevenirlo*, in *Agenda Digitale*, 22 aprile (<https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/hikikomori-il-fenomeno-cresce-anche-in-italia-come-affrontarlo-e-prevenirlo/>).
- Cavagnoli S. 2022. *Le parole fanno male. E anche le immagini*, in Bello B.G., Scudieri L. (a cura di), *L'odio online: forme, prevenzione e contrasto*. Torino: Giappichelli. 19-36.
- Cerbara L., Ciancimino G., Corsetti G., Tintori A. 2025. *Self-isolation of adolescents after Covid-19 pandemic between social withdrawal and Hikikomori risk in Italy*. *Scientific Reports*, 15(1).
- Cerquozzi F. 2018. *Dall'odio all'hate speech. Conoscere l'odio e le sue trasformazioni per poi contrastarlo*, in *Tigor: Rivista di scienze della comunicazione e di argomentazione giuridica*, 1: 42-53.
- Cinelli M., Morales G.D.F., Galeazzi A., Quattrociocchi W., Starnini M. 2021. *The Echo Chambers effect on social media*, in *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, 118(9).
- Colomba V. 2015. *I diritti nel cyberspazio: architetture e modelli di regolamentazione*. Parma: Diabasis.
- Confortini C. 2023. *Diffamazione e discorso d'odio in Internet*, in *Persona e Mercato*, 4: 693-714.
- Cueva Fernández R. 2012. *El "discurso del odio" y su prohibición*, in *Doxa*, 35: 437-455.
- D'Aloia A. (a cura di) 2020. *Intelligenza artificiale e diritto: come regolare un mondo nuovo*. Milano: Franco Angeli.
- D'Amico M., Siccardi C. (a cura di) 2021. *La Costituzione non odia: conoscere, prevenire e contrastare l'hate speech online*. Torino: Giappichelli.
- D'Angelo G., Giacomello G. 2023. *Cybersicurezza. Che cos'è e come funziona*. Bologna: il Mulino.
- De Simone P.E., Spata M. 2024. *Il Cyberbullismo e i reati dell'era digitale*. Rimini: Maggioli.
- Di Rosa A. 2020. *Hate speech e discriminazione. Un'analisi performativa tra diritti umani e teorie della libertà*. Modena: Mucchi.
- Di Tano F. 2019. *Hate speech e molestie in rete. Profili giuridici e prospettive de iure condendo*. Roma: Aracne.
- Di Tano F. 2024. *I reati informatici e i fenomeni del cyberstalking, del cyberbullismo e del Revenge Porn*, in Casadei Th., Pietropaoli S. (a cura di), *Diritto e tecnologie informatiche. Questioni di informatica giuridica, prospettive istituzionali e sfide sociali*. Milano: Wolters Kluwer. 165-178.
- Ellison N.B., Boyd D.M. 2013. *Sociality through Social Network Sites*, in Dutton W.H. (ed.), *The Oxford Handbook of Internet Studies*. Oxford: Oxford University Press. 151-172.
- Faini F. 2024. *Governare la tecnologia: l'evoluzione del diritto nella regolazione europea relativa all'intelligenza artificiale*, in *Etica & Politica*, XXVI, 3: 53-69.
- Ferrarese M. 2025. *Il fenomeno Hikikomori*, in Da Re L., Perulli L. (a cura di), *Il ritiro sociale in adolescenza. Attualità e prospettive*. Milano: FrancoAngeli. 63-75.

- Finocchiaro G. (a cura di) 2008. *Diritto all'anonimato. Anonimato, norme e identità personale*. Padova: Cedam.
- Floridi L. 2011. *The Philosophy of Information*. Oxford: Oxford University Press.
- Floridi L. 2015. *The Onlife Manifesto: Being Human in a Hyperconnected Era*. Heidelberg: Springer.
- Floridi L. 2017. *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Floridi L. 2018. *Soft Ethics and the Governance of the Digital*, in *Philosophy & Technology*, 31: 1-8.
- Floridi L. 2020. *Pensare l'infosfera. La filosofia come design concettuale*. Milano: Raffaello Cortina.
- Florio F. 2022. *Non chiamatelo Revenge Porn. Storie di vittime presunte colpevoli*. Milano: Mondadori.
- Gambino G. 2022. *Cittadini destinati all'irrilevanza. Le nuove forme del potere tra globalizzazione, big data e mutazioni sociali*. Roma: Aracne.
- Gelber K. 2011. *Speech Matters: Getting Free Speech Right*. St Lucia: University of Queensland Press.
- Giaccardi C., Magatti M. 2022. *Supersocietà*. Bologna: il Mulino.
- Grabosky P. 2019. *Cyber Crime: Key Issues and Debates*, Second Edition. Londra: Routledge.
- Grey T.C. 1991. *Civil rights vs. civil liberties: The case of discriminatory verbal harassment*, in *Social Philosophy & Policy*, 8, 2: 81-107.
- Habermas J. 1996. *Fatti e norme*. Roma-Bari: Laterza.
- Habermas J. 2022. *Teoria dell'agire comunicativo*. Bologna: il Mulino.
- Haidt J. 2014. *The Anxious Generation: How the Great Rewiring of Childhood Is Causing an Epidemic of Mental Illness*. Londra: Penguin Press.
- Haidt J. 2024. *La generazione ansiosa. Come i social network hanno rovinato i nostri figli*. Milano: Rizzoli.
- Han B.-C. 2016. *Psicopolitica*. Roma: Nottetempo.
- Han B.C. 2022. *Le non cose. Come abbiamo smesso di vivere il reale*. Torino: Einaudi.
- Holmes O.W. 1975. *Opinioni dissidenti*. Milano: Giuffrè.
- Hornsby J. 2003. *Free speech and hate speech: language and rights*, in Egidi R., Dell'Utri M., De Caro M. (a cura di), *Normatività Fatti Valori*. Macerata: Quodlibet. 297-310.
- Incampa A. 2025. *Metaverso. Come del mondo (o del diritto e dell'economia) fin dalla sua origine*, in *Rivista di Filosofia del Diritto*, 1: 57-67.
- Kahn R.A. 2013. *Why do Europeans ban hate speech? A debate between Karl Loewenstein and Robert Post*, in *Hofstra Law Review*, 41: 545-585.
- Kirchschläger P.G. 2021. *Digital Transformation and Ethics. Ethical Considerations on the Robotization and Automation of Society and the Economy and the Use of Artificial Intelligence*. Baden-Baden: Nomos.
- Kiska R. 2012. *Hate speech: a comparison between the European Court of Human Rights and the United States Supreme Court jurisprudence*, in *Regent University Law Review*, 25, 107: 107-151.
- Kross E. et al. 2013. *Facebook Use Predicts Declines in Subjective Well-Being in Young Adults*, in *PLoS ONE* 8, 8.
- Lancini M. (a cura di) 2019. *Il ritiro sociale negli adolescenti: la solitudine di una generazione iperconnessa*. Milano: Raffaello Cortina.
- Lancini M., Cirillo L. 2022. *Figli di internet. Come aiutarli a crescere tra narcisismo, sexting, cyberbullismo e ritiro sociale*. Trento: Erickson.
- Lanier J. 2018. *Dieci ragioni per cancellare subito i tuoi account social*, trad. it di F. Mastruzzo. Milano: il Saggiatore.
- Lavenia G. 2018. *Le dipendenze tecnologiche: valutazione, diagnosi e cura*. Firenze: Giunti.
- Lessig L. 1996. *The Zones of Cyberspace*, in *Stanford Law Review*, 48, 5: 1403-1411.
- Longo A., Scorza G. 2020, *Intelligenza artificiale: l'impatto sulle nostre vite, diritti e libertà*. Milano: Mondadori.
- Lovink G. 2012. *Ossessioni collettive. Critica dei social media*. Milano: Università Bocconi Editore.
- Lupton D. 2018. *Sociologia digitale*. Milano-Torino: Pearson Italia.
- Magistro G. 2020. *Cyberbullismo*. Catania: Villaggio Maori.
- Mailland J. 2013. *The Blues Brothers and the American constitutional protection of hate speech: teaching the meaning of the First Amendment to foreign audiences*, in *Michigan State International Law Review*, 21(2): 451- 468.

- Maitra I., McGowan M.K. (eds.) 2012. *Speech and Harm: Controversies Over Free Speech*. Oxford: Oxford University Press.
- Mangiameli S. 2023. *Sovranità digitale*, in Amato Mangiameli A.C., Saraceni G. (a cura di), *Cento e una voce di Informatica giuridica*. Torino: Giappichelli. 451-460.
- Mauceri S., Di Censi L. 2020 (a cura di). *Adolescenti iperconnessi: un'indagine sui rischi di dipendenza da tecnologie e media digitali*. Roma: Armando.
- Mazzini S. 2025. *Il lato oscuro dei social network. Come la rete ci controlla e ci manipola*. Milano: Rizzoli.
- Mchangama J. 2015. *The problem with hate speech laws*, in *The Review of Faith & International Affairs*, 13(1): 75-82.
- Mignolli M.S., Locati A. 2023. *Hikikomori: il Re escluso*. Milano: Feltrinelli.
- Mill J.S. 1859. *On Liberty*.
- Mondello M. 2025. *Odio e violenza online: il "cyberbullismo"*, in Casadei Th., Barone V., Rossi B. (a cura di), *Giovani in rete. Guida per un uso consapevole delle tecnologie*. Torino: Giappichelli. 87-100.
- Montano A., Valzania A. 2018. *Dipendenza da Internet*. Istituto A.T. Beck, 2.
- Nardelli E. 2022. *La rivoluzione informatica. Conoscenza, consapevolezza e potere nella società digitale*. Roma: Themis.
- Oliveri F. 2025. *Machina mundi. Per una regolazione democratica dei poteri digitali*. Modena: Mucchi.
- Orofino M. 2022. *La normativa a tutela dei minori nel Testo Unico per la fornitura di servizi di media audiovisivi con uno sguardo rivolto al regolamento (UE) 2022/2065*, in *Media Laws*, 3: 1-17.
- Pariser E. 2012. *The Filter Bubble. What the Internet Is Hiding from You*. Londra: Penguin Press.
- Parsi M.R., Campanella M. 2017. *Generazione H. Comprendere e riconnettersi con gli adolescenti sperduti nel web tra Blue Whale, Hikikomori e Sexting*. Milano: Piemme.
- Paseri L. 2025. *Il governo dei dati: interesse pubblico, altruismo e partecipazione*. Torino: Giappichelli.
- Pennetta A.L. 2019. *Bullismo, cyberbullismo e nuove forme di devianza*. Torino: Giappichelli.
- Petrocelli M. 2022. *(In)coscienza digitale. La risposta alla rivoluzione digitale, tra innovazione, sorveglianza e postdemocrazia*. Roma: Lastaria.
- Pietropaoli S. 2017. *La rete non dimentica. Una riflessione sul diritto all'oblio*, in *Ars Interpretandi*, 1: 67-80.
- Pietropaoli S. 2024. *Dalla sorveglianza al controllo: la parabola della governamentalità algoritmica*, in *Rivista italiana di informatica e diritto*, 2: 25-33.
- Pietropaoli S. 2025. *Informatica criminale. Diritto e sicurezza nell'era digitale. Aggiornata alla legge 90/2024 e alla direttiva NIS2*. Torino: Giappichelli.
- Pintore A. 2021. *Tra parole d'odio e odio per le parole. Metamorfosi della censura*. Modena: Mucchi.
- Pitruzzella G., Pollicino O., Quintarelli S. 2017. *Parole e potere. Libertà d'espressione, hate speech e fake news*. Milano: Egea.
- Prensky M. 2001. *Digital Natives, Digital Immigrants*, in *From On the Horizon*, 9, 5: 1-6.
- Pugiotto A. 2013. *Le parole sono pietre? I discorsi di odio e la libertà di espressione nel diritto costituzionale*, in *Diritto Penale Contemporaneo*: 1-18.
- Reale C.M., Tomasi M. 2022. *Libertà d'espressione, nuovi media e intelligenza artificiale: la ricerca di un nuovo equilibrio nell'ecosistema costituzionale*, in *DPCE online*, 51, 1: 325-336.
- Resta G. 2014. *Anonimato, responsabilità, identificazione: prospettive di diritto comparato*, in *Il Diritto dell'Informazione e dell'Informatica*, 30(2): 171-205.
- Ricci C. 2016. *Hikikomori: adolescenti in volontaria reclusione*. Milano: FrancoAngeli.
- Riva C. 2025. *Media e ritirati sociali: le sfide del digitale e i pericoli del panico morale*, in Da Re L., Perulli L. (a cura di), *Il ritiro sociale in adolescenza. Attualità e prospettive*. Milano: FrancoAngeli. 48-58.
- Riva G. 2016. *Selfie. Narcisismo e identità*. Bologna: il Mulino.
- Riva G. 2019. *Nativi digitali. Crescere e apprendere nel mondo dei nuovi media*. Bologna: il Mulino.
- Riva G. 2025. *Io, noi, loro. Le relazioni nell'era dei social e dell'IA*. Bologna il Mulino.

- Riva G., Galimberti C., Mantovani G. 1997. *La comunicazione virtuale: un'analisi del legame tra psicologia sociale e nuovi ambienti di comunicazione*, in Quadrio A., Venini L. (a cura di), *La comunicazione nei processi sociali e organizzativi*. Milano: FrancoAngeli. 256-280.
- Riva N. 2019. *Il principio del danno e le espressioni d'avversione o d'odio*, in *Biblioteca della libertà*, 54, 224: 19-38.
- Rodotà S. 2006. *La vita e le regole. Tra diritto e non diritto*. Milano: Feltrinelli.
- Rossetti A. 2023. *La vita dei bambini negli ambienti digitali*. Torino: Edizioni Gruppo Abele.
- Rossi B. 2024. *Generazione onlife: la sfida dell'educazione digitale*, in *Agenda Digitale*, 4 Novembre (<https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/generazione-onlife-la-sfida-delleducazione-digitale/>).
- Rossi B. 2025. *Iperconnettività e rischio dell'autoreclusione: il fenomeno dei c.d. "hikikomori"*, in Casadei Th., Barone V., Rossi B. (a cura di), *Giovani in rete. Guida per un uso consapevole delle tecnologie*. Torino: Giappichelli. 61-72.
- Sabia R. 2023. *L'enforcement pubblico del Digital Services Act tra Stati membri e Commissione europea: implementazione, monitoraggio e sanzioni*, in *Media Laws*, 2: 88-113.
- Sagliocco G. (a cura di) 2011. *Hikikomori e adolescenza: fenomenologia dell'autoreclusione*. Milano-Udine: Mimesis.
- Salardi S. 2023. *Intelligenza artificiale e semantica del cambiamento: una lettura critica*. Torino: Giappichelli.
- Santosuoso A., Sartor G. 2024. *Decidere con l'IA: intelligenze artificiali e naturali nel diritto*, il Mulino: Bologna.
- Sartor G. 2022. *L'intelligenza artificiale e il diritto*. Torino: Giappichelli.
- Save the Children 2023: <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/hikikomori-e-isolamento-sociale-come-riconoscerli>.
- Scrima S. 2018. *Socrate su Facebook. Istruzioni filosofiche per non rimanere intrappolati nella rete*. Roma: Castelvecchi.
- Scrima S. 2019. *Digito dunque siamo. Piccolo manuale filosofico per difendersi dalle illusioni digitali*, Roma: Castelvecchi.
- Severi C. 2023. *L'odio online: un fenomeno dai molteplici volti. Alcuni possibili antidoti*, in *Clionet*, 7.
- Shariff S. 2016. *Sexting e Cyberbullying. Quali limiti per i ragazzi sempre connessi?*. Milano: Edra.
- Sorgato A. 2019. *Revenge Porn. Aspetti giuridici, informatici e psicologici*. Milano: Giuffrè.
- Spigno I. 2018. *Discorsi d'odio. Modelli costituzionali a confronto*. Milano: Giuffrè.
- Spitzer M. 2016. *Solitudine digitale. Disadattati, isolati, capaci solo di una vita virtuale?*. Milano: Corbaccio.
- Suler J. 2004. *The online disinhibition effect*, in *Cyberpsychology and Behavior*, 7(3): 321-326.
- Sunstein C.R. 2017. *#republic. Divided Democracy in the Age of Social Media*. Princeton: Princeton University Press.
- Tamaki S. 2013. *Hikikomori: Adolescence without End*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Tommasi S. 2023. *Digital Services Act e Artificial Intelligence Act: tentativi di futuro da armonizzare*, in *Persona e Mercato*, 2: 279-296.
- Tonioni F. 2014. *Cyberbullying. Come aiutare le vittime e i persecutori*. Milano: Mondadori.
- Turkle S. 2019. *Insieme ma soli. Perché ci aspettiamo sempre più dalla tecnologia e sempre meno dagli altri*. Torino: Einaudi.
- Twenge J.M. et al. 2017. *Increases in Depressive Symptoms, Suicide-Related Outcomes, and Suicide Rates Among U.S. Adolescents After 2010 and Links to Increased New Media Screen Time*, in *Clinical Psychological Science*, 6, 1: 3-17.
- Van Bavel J.J., Baicker P.M., Rand D.C. 2021. *How social media shapes polarization*, in *Trends Cognitive Sciences*, 25(11): 913-916.
- Vantin S. 2020. *La lama della rete. Forme della violenza contro le donne sul web*, in *Rivista italiana di informatica e diritto*, 2: 27-33.
- Verza A. 2016. *L'hikikomori e il giardino all'inglese: inquietante irrazionalità e solitudine comune*, in *Ragion Pratica*, 46, 1: 243-260.
- Waldron J. 2010. *Dignity and defamation: the visibility of hate*, in *Harvard Law Review*, 123, 7: 1597-1657.
- Waldron J. 2012. *The Harm in Hate Speech*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Wall D.S. 2007. *Cybercrime: The Transformation of Crime in the Information Age*. Cambridge: Polity Press.
- Yar M., Steinmetz K.F. 2019. *Cybercrime and Society*. Londra: Sage.

- 
- Yokoyama K. *et alii* 2023. *An examination of the potential benefits of expert guided physical activity for supporting recovery from extreme social withdrawal: Two case reports focused on the treatment of Hikikomori*, in *Frontiers in Psychiatry*, 14: 1-14.
- Young K.S. 1999. *Internet Addiction: Symptoms, Evaluation, and Treatment in Clinical Practice*, in VandeCreek L., Jackson T. (eds.), *Innovations in Clinical Practice: A Source Book*, vol. 17, Sarasota: Professional Resource Press. 19-31.
- Ziccardi G. 1988. *La Corte Suprema americana e la libertà di espressione in Internet*, in *Quaderni Costituzionali*, 1: 123-134.
- Ziccardi G. 2015. *Internet, controllo e libertà. Trasparenza, sorveglianza e segreto nell'era tecnologica*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Ziccardi G. 2016. *L'odio online. Violenza verbale e ossessioni in rete*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Zuboff S. 2019. *The Age of Surveillance Capitalism. The Fight for a Human Future at the New Frontier of Power*. New York: PublicAffairs.

lmellace@unicz.it

Pubblicato online il 27 gennaio 2026